

LO STORICO WILL DURANT, NEL BRANO CHE SEGUE, ESAMINA L'ASPETTO POLITICO DELLA CONVERSIONE DI COSTANTINO ALLA RELIGIONE CRISTIANA.

Will Durant Fu sincera la conversione di Costantino?

W. Durant, *Storia della civiltà*, Milano, Mondadori, 1959

Fu la conversione di Costantino un sincero atto di convinzione religiosa o un abile gesto di saggezza politica? Più probabile sembra la seconda ipotesi. Costantino, infatti, dopo la conversione e durante tutto il suo regno usò dei vescovi come aiutanti politici: li mandava a chiamare, presiedeva i loro concili ed era sempre disposto a sostenere qualsiasi opinione espressa dalla maggioranza di essi. Un vero credente avrebbe dovuto essere prima cristiano poi uomo politico: al contrario, il cristianesimo fu per lui soprattutto un prezioso mezzo per consolidare il potere.

Egli aveva visto durante la sua vita il fallimento di tre persecuzioni e non gli era sfuggito che, nonostante esse, il cristianesimo si era diffuso. I cristiani costituivano ancora una minoranza, ma erano relativamente uniti, coraggiosi e forti, mentre la maggioranza pagana era divisa fra molti culti e comprendeva una massa ormai senza convinzioni né influenza. I cristiani erano particolar-

mente numerosi a Roma e in Oriente e quindi l'appoggio al cristianesimo avrebbe significato una dozzina di legioni, pronte a combattere per lui nelle guerre contro i suoi avversari. Costantino inoltre era rimasto favorevolmente impressionato anche dalla maggiore disciplina e moralità dei cristiani, dalla bellezza del loro rito, dall'obbedienza al clero, dalla loro docile accettazione delle ingiustizie della vita nella speranza della felicità dopo la tomba; forse – a suo avviso – la nuova religione poteva purificare la morale romana.

Né poteva sfuggire l'importanza di una perfetta organizzazione centrale e periferica come era quella che ormai da tempo la Chiesa possedeva e che non aveva nulla da invidiare alla burocrazia imperiale. In queste condizioni per chi – come Costantino – intendeva fondare un nuovo Stato assoluto su basi rinnovate, il riconoscimento ufficiale del cristianesimo diventava, più che un atto di fede, un atto di saggezza politica.